

I cantautori si sono esibiti al Premio Musica Isola di Capri

# La lunga notte di note di Claudio uno e due

## *Baglioni e Mattone all'Anema e core*



GIANNI VALENTINO

“SATISFACTION” dei Rolling Stones, “Il tempo di morire” di Lucio Battisti e un medley dei Beatles. Finisce alle quattro di notte, sul palco della taverna Anema e Core, la lunghissima notte caprese di Claudio Baglioni e Claudio Mattone, vincitori della “prima volta” del neonato “Premio Musica Isola di Capri” diretto da Pasquale De Angelis.

Edizione numero uno assolutamente spettacolare, vissuta fra canzoni, aneddoti e

gag improvvisate. Già nel cortile della Certosa di San Giacomo si percepiva che la serata sarebbe stata un'eccezione. A cominciare dall'incontro non annunciato fra Claudio Mattone e Sal Da Vinci. L'interprete, protagonista del musical “C'era una volta... Scugnizzi!”, con un blitz era salito sul palco per duettare sul brano “Ajere” con il suo maestro. Poi il cerimoniale di rito e la proiezione di un album dei ricordi dedicato al compositore: un lento montaggio in bianco e nero e a colori per ricordare per quali e quanti cantanti Mattone è stato autore. In ordine, dagli anni Ses-

santa in qua, Nada, Peppino Di Capri, Eduardo De Crescenzo, Alberto Sordi, Gigi Proietti, Renzo Arbore, Syria, i Neri per Caso e Renato Carosone.

«Quando Renato nel 1989 decise di tornare a Sanremo - ricorda commosso Mattone - disse che voleva rientrare con una mia canzone, una canzone che sentiva profondamente. Quel pezzo era “Na canzuncella doce doce”». Così la canta dal vivo, zittendo per un istante persino le fan più indisciplinate in attesa di Baglioni. E l'autore di “E tu” si presenta subito dopo, completamente vestito di bianco. Il suo recital per pianoforte e voce si arricchisce di una chitarra acustica recuperata poco prima per caso: «Mentre venivo qui in barca ho trovato un'anima buona che mi ha prestato lo strumento. Spero che a fine concerto non mi chieda molto in cambio», esordisce spiritoso.

Assai generosamente, talvolta esagerando con vocalizzi tirolesi, il cantautore propone una dopo l'altra le hit di un jukebox quarantennale: “Strada facendo”, “Solo”, “Poster”, “Con tutto l'amore che posso”, “Io dal mare”, “Quante volte”, “La vita è adesso”, “Porta Portese”. Omaggia Umberto

Bindi con “Il nostro concerto”, «perché questo autore è stato molto osteggiato nella sua vita pubblica», anche se alla fine ammette di averla pasticciata un po'. E chiude il suo set con “Amore bello”, “Questo piccolo grande amore” e “Mille giorni di te e di me”. Ovazione, ma arriva l'ennesima chicca. Per la prima volta assieme sullo stesso palco, i due Claudio sie-

dono al piano per un doppio bis. “Ancora”, che consacrò Eduardo De Crescenzo a Sanremo, «una canzone grandiosa, di quelle che non si scrivono più», confessa Baglioni, e “Luna caprese”. Poi la fuga al ristorante, dove il cantautore romano ammette di essersi «divertito tantissimo. Di solito le premiazioni sono noiose, prevedibili. Qui a Capri invece è stato esaltante. Erano anni che io e Claudio volevamo suonare insieme». Happening perfetto, allora, allungato fino al mattino e sostenuto dalla folla dell'Anema e Core. Impazzita quando Baglioni è entrato nel locale: una chitarra rossa lui, un tamburello Mattone. Per una jam di musica leggera.